

Madeleine de la Martinique

Le Masurier, 1782 ca.



Le Masurier è un pittore francese vissuto nella seconda metà del XVIII secolo: conosciuto soprattutto per le rappresentazioni ambientate nell'isola di Martinica, ha anche una modesta produzione di opere a carattere religioso, tra le quali si ricorda il dipinto *La liberazione di san Pietro*, realizzato per la chiesa di Saint Germain de Prés, a Parigi. Le opere che hanno come soggetto le persone ed i paesaggi della Martinica sono particolarmente interessanti sia sotto il profilo tecnico che contenutistico, infatti costituiscono un piccolo catalogo degli usi e dei costumi degli abitanti dell'isola, divenuta colonia francese nel 1635 e tuttora parte dello stato europeo. I dipinti di Le Masurier raffigurano non solo le famiglie dei coloni francesi, ma anche i discendenti degli africani portati nelle Antille come schiavi e la nuova

popolazione locale, costituita da meticci, figli di europei, africani e indigeni, come si può vedere nell'opera *Famiglia meticcica*, datata 1782, in cui attorno ad un tavolo sono sedute donne di origine africana con una bambina dalla pelle chiara ed un'altra donna in costumi caraibichi dalla pelle mulatta. Gli ambienti richiamano la lussureggiante natura delle Antille, infatti all'interno delle dimore sono riportati vasi di fiori e cesti di frutta esotica; nelle scene all'aperto si vedono grandi alberi, palme e prodotti tipici del luogo come il caffè e le banane.

Banane e colori vivaci, che richiamano la natura generosa, sono ben visibili anche nel dipinto *Madeleine de la Martinique*, in cui una donna sorregge un bimbo con aree di depigmentazione cutanea attribuibile a piebaldismo o a vitiligine; il soggetto è stato scelto da Le Masurier non solo come testimonianza antropologica, ma anche come "curiosità" da riportare in patria, secondo un'usanza particolarmente diffusa nell'arte del XVIII secolo.

Testo a cura di Barbara Oggioni

Piebaldismo e Vitiligine

Piebaldismo e vitiligine sono due modelli paradigmatici di malattie associate a perdita del normale colore della pelle e scomparsa dei melanociti nelle aree colpite. Il termine "piebaldismo" è di derivazione inglese e fa riferimento a "pie" che significa gazza e "bald" che tra i vari significati ha anche quello di striato o segnato di bianco. Il piebaldismo è una rara condizione ereditaria caratterizzata da un ciuffo bianco di capelli (poliosi) e da chiazze ipopigmentate sul viso, sopracciglia, ciglia, fronte e mento in particolare. Macchie bianche possono anche formarsi sul tronco e sulle estremità anche se mani e piedi non sono generalmente interessati. A volte isole di pelle normale o iperpigmentata si manifestano entro le macchie bianche. La condizione è presente alla nascita e di solito rimane invariata per il resto della vita. Il piebaldismo è una malattia genetica autosomica dominante che significa che la metà dei bambini di una persona affetta avrà la malattia ed è associato a una mutazione del proto-oncogene c-KIT che codifica per il recettore del fattore di crescita delle stem cell. Il termine vitiligine, di origine latina, sembrerebbe derivare da "vitium" che significa macchia. Si trovano riferimenti alla vitiligine in testi dell'antico Egitto, nel Corano, nella Bibbia e perfino in una raccolta di preghiere scintoiste del 1200 a.C. Nei secoli, la vitiligine è stata confusa con altre malattie della pelle, alcune delle quali contagiose, contribuendo ad aumentare la diffidenza nei confronti delle persone affette. Rispetto al piebaldismo, la vitiligine compare più tardi nella vita e ha una differente distribuzione delle chiazze, con lesioni, nella variante di vitiligine più comune acro-faciale, sulla parte centrale del viso e al dorso delle mani. La vitiligine è una malattia multifattoriale connessa con variazioni in alcuni geni che regolano la risposta immunitaria e che si può associare ad altre malattie con geni immunitaria. La vitiligine come il piebaldismo non provoca sintomi e il danno maggiore è di natura estetica. Le possibilità terapeutiche sono piuttosto limitate. Nella vitiligine si può considerare la fototerapia mirata associata a farmaci immunosoppressori locali. Nel piebaldismo e in aree di vitiligine stabile è stato anche proposto il trasferimento di melanociti prelevati da aree cutanee non depigmentate. Il mascheramento delle lesioni con tecniche di trucco terapeutico (camouflage) rappresenta un valido aiuto.

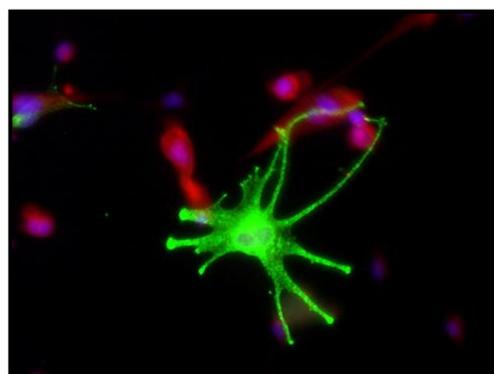
Testo a cura di Marzia Bronzoni e Luigi Naldi



Il giornalista televisivo e scrittore Lee Thomas ha riportato nel libro "Turning White" la propria esperienza e battaglia quotidiana con la vitiligine.



Mani di un paziente nero con vitiligine.



Il trasferimento dei melanociti estratti dalla guaina esterna del follicolo pilifero può rappresentare un'opzione terapeutica per ripigmentare aree di piebaldismo e di vitiligine stabile.

Madeleine de la Martinique

Le Masurier, 1782 ca.



Le Masurier was a French painter who lived in the second half of the 18th century: he is known mainly for his paintings set in the island of Martinique, he produced a reasonable number of works with a religious orientation, among which is *The freeing of Saint Peter* which was painted for the church of Saint Germain in Paris. The works that represent the people and landscapes of Martinique are particularly interesting both from a technical point of view and their content and in effect are like a small catalogue of the life and customs of the inhabitants of the island, which became a French colony in 1635 and is still a part of France. The paintings of Le Masurier represent not only the French colonials but also descendents of Africans brought to the Antilles as slaves and the new local population made up of people of mixed race, children of Europeans,

Africans and natives as can be seen in the painting *The Half-caste Family*, dated 1782, in which some women of African origin are seated around a table with a little girl with light coloured skin and another woman dressed in typical Caribbean fashion who is mulatto. The scene recalls the luxuriousness of nature of the Antilles and in effect there are vases of flower and baskets of exotic fruit in the house; in the outdoor scenes you can see wonderful trees, palms and typical local produce like coffee and bananas.

Bananas and vivid colours that bring to mind the generosity of nature are clearly to be seen in *Madeleine de la Martinique*, in which a woman is holding a child with areas of its skin depigmented probably due to piebaldism or vitiligo; the subject was chosen by Le Masurier not only as anthropological testimony but also to take back to France as a curiosity, which was a common custom in the art of the 18th century.

Text edited by Barbara Oggioni

Translation by Gordon Frickelton

Piebaldism and Vitiligo

The Piebaldism and vitiligo are paradigmatic models of illnesses associated with loss of the normal skin colour and disappearance of the melanocytes in the affected areas. The term “piebaldism” is derived from the English “pie” which means magpie, a bird, and “bald” which has different meanings but also means streaked or coloured white. Piebaldism is a rare congenital disorder described as a white lock of hair and hypopigmented patchy areas on the face, eyebrows, brow and chin in particular. White patches can also form on the trunk and the extremities of the limbs, even though the hands and feet are not usually affected. Often a subtle boundary of hyperpigmented skin surrounds the patches that are not pigmented. Sometimes islands of normal or hyperpigmented skin appear within the white patches. The disorder is present from birth and usually stays unchanged throughout life. Piebaldism is a congenital autosomal dominant pigmentary disorder which means that half of the children of a person affected with the disorder will have it too and it is associated with a mutation in the c- KIT protooncogene which codifies for the receptors of the growth factor of stem cells. The term vitiligo, of Latin origin, seems to stem from “vitium” which means a patch: however not everyone agrees altogether on this and some experts say that the word vitiligo derives from “vitelius” which means veal, referring to the shining white aspect of the meat. Reference is made to vitiligo in ancient Egyptian texts, in the Koran, the Bible and even in a collection of Shinto prayers dating back to 1200 BC. In the course of the centuries vitiligo has been confused with other skin disorders, some of which are contagious, thus making people wary of those affected with the disorder. With respect to piebaldism, vitiligo appears later in life and the patches are spread differently and with lesions, in the most common variant of vitiligo, in the centre of the face and the back of the hands. Vitiligo is a multifactorial disease related to variations in some genes that regulate the immune response and can be associated with other diseases with origins in the immune system such as autoimmune thyroiditis, sickle cell anemia, alopecia areata, or patchy baldness, and diabetes mellitus. Vitiligo, like piebaldism, doesn't produce symptoms and the main effect is aesthetic since the melanocytes lose their ability to produce melanin, the pigment that gives the skin its colour. The therapies available are rather limited. In the case of vitiligo, focused phototherapy together with local immunosuppressors can be used. In the case of piebaldism it has been suggested to transfer the melanocytes from an area of skin not affected. Covering up the patches using the technique of therapeutic makeup (camouflage) is also a valid solution.

Text edited by Marzia Bronzoni and Luigi Naldi

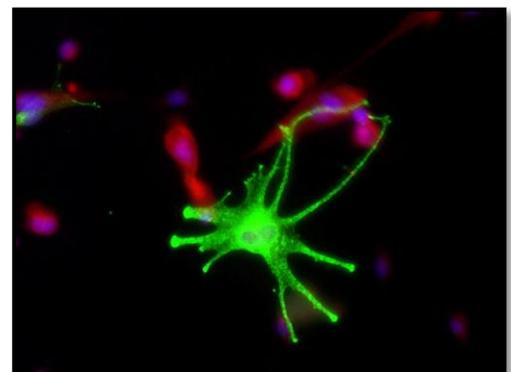
Translation by Gordon Frickelton



The television reporter and writer Lee Thomas wrote about his daily battle with vitiligo in his book “Turning White”.



The hands of a black patient with vitiligo.



The transfer of melanocytes extracted from the outer root sheath of the hair follicle may represent a therapeutic option for repigmentation of areas affected by piebaldism and stable vitiligo.